

Afghanistan, feriti in un agguato 3 militari italiani

Ordigno contro un convoglio a Farah durante «un'attività di ricognizione»

di Toni Fontana

ANCORA UN ATTENTATO, pare senza gravi conseguenze, ai danni dei militari italiani in Afghanistan. Una pattuglia di soldati è caduta ieri pomeriggio in un agguato nella zona di Farah, nella parte occidentale del paese. La bomba ha colpito un convoglio

composto da sei veicoli che, secondo quanto hanno affermato fonti del contingente, stava effettuando un pattugliamento nella zona affidata agli italiani.

Tre militari italiani sono rimasti feriti in maniera leggera in seguito all'esplosione che ha colpito il loro blindato Lince, un mezzo di nuova generazione attrezzato con protezioni che permettono di ridurre gli effetti di attacchi con ordigni. L'agguato è avvenuto appunto nella provincia di Farah, nella rotabile denominata Ring Road, a

sud-est di Herat. Il comando ha diffuso in serata notizie rassicuranti sulle condizioni dei feriti. I tre militari raggiunti dalle schegge sono stati trasportati in elicottero all'ospedale di Farah. Secondo quanto si è appreso, l'esplosione sarebbe stata provocata da un ordigno piazzato ai margini della strada. Gli artificieri stanno cercando di stabilire se è esplosa a pressione, in seguito al passaggio del mezzo, oppure è stato azionato a distanza. Entrambe le tecniche, sempre secondo quanto dicono fonti militari, sono state utilizzate in quell'area, ma l'ipotesi che la bomba sia stata attivata con un radiocomando sembra allo stato la più accreditata. In quest'ultimo caso si tratterebbe di un attacco deliberato alle forze della Nato, costituite, in questo caso, da militari italiani e, sem-

bra, soldati afgani. La perlustrazione della «calda» provincia di Farah è un'attività ormai normale del distacco di forze speciali italiane che sono di base ad Herat. Il loro compito è quello di vigilare affinché non vi siano infiltrazioni di «elementi ostili» dal sud dell'Afghanistan, dove la presenza di talebani è più massiccia rispetto alla relativamente tranquilla provincia occidentale di Herat. Nella zona di Farah sono avvenuti altri attentati ai danni del contingente italiano. Il ministro della Difesa, Arturo Parisi, «appresa la notizia dell'attacco subito» nel pomeriggio di ieri nell'area di Herat, in Afghanistan da una pattuglia di militari italiani del contingente di Isaf, si è messo subito in contatto con il generale Fausto Macor, Comandante del Rc-W (Regional Command West)

Ai militari, feriti in modo non grave, auguri di pronta guarigione da Romano Prodi e Piero Fassino



Pattuglia di italiani in Afghanistan. Ansa

di Herat, per accertarsi personalmente circa la dinamica dell'evento e, soprattutto, dello stato di salute dei militari coinvolti nel fatto». Lo afferma una nota diffusa ieri dal ministero della Difesa. «Il ministro Parisi - prosegue la nota - rassicurato al riguardo, ha pregato il Generale Macor di far pervenire ai feriti auguri di pronta e completa guarigione».

«Ho seguito la vicenda direttamente e, continuando, ho passato anche qualche momento di grande preoccupazione, poi abbiamo avuto finalmente delle notizie confortanti», ha spiegato il presidente del Consiglio Romano Prodi, al termine di una cena con il premier giordano. «Sicuramente - ha detto Prodi - voglio mandare ai soldati e alle loro famiglie gli auguri di una guarigione rapida». Anche il segretario dei Ds Piero Fassino, appena appresa la notizia, si è messo in contatto con il ministro della Difesa e con la Farnesina per avere informazioni sulle condizioni di salute dei tre soldati del contingente Isaf e per esprimere la sua solidarietà e la vicinanza dei Democratici di sinistra.

Iraq, falliti quindici obiettivi su diciotto

Un rapporto preparato per il Congresso mette sotto accusa la politica di Bush

/ Kabul

Non è esagerato affermare che entro la fine del mese si saprà come pensano di concludere la guerra gli americani. Due le date decise: il 10 il comandante militare in Iraq, generale David Petraeus, e l'ambasciatore a Baghdad, Ryan Crocher, presenteranno la loro relazione al Congresso. Il 15, sarà la Casa Bianca a rendere note le proprie valutazioni sulle strategie future. Con l'approssimarsi di queste due date, sul tavolo dei deputati e dei senatori Usa arrivano innumerevoli rapporti e relazioni che si prefiggono di condizionare gli umori del parlamento. Ieri New York Times e Washington Post hanno pubblicato due anticipazioni che rafforzano le tesi di quanti danno per «persa» la guerra. Washington Post ha pubblicato alcune indiscrezioni sul rapporto che il Gao (General Accounting Office) il «braccio investigativo» del Congresso che sarà reso noto solo martedì. La relazione sostiene che l'amministrazione ha «esagerato e ingannato il pubblico» quando ha parlato di «progressi soddisfacenti» in merito alla situazione irachena. Gli obiettivi fissati dal Congresso non sono stati raggiunti (solo 3 su 18). Tra gli esempi la mancata revisione della costituzione irachena e la non convocazione di un referendum sulle modifiche. Il New York Times anticipa intanto il contenuto di un'altra relazione stilata da una commissione indipendente nominata dal Congresso e diretta dall'ex generale

del marines James Jones. Gli esperti, dopo aver effettuato una ricognizione sul campo, mettono in guardia il Pentagono facendone notare che tra i 26 mila agenti della polizia irachena molti si sono macchiati di delitti, hanno commesso vendette e intascato bustarelle per uccidere o nascondere assassini. L'ex generale Jones ricorda al Congresso che in Iraq sta dilagando il «settariamo». Nel coro dei pessimisti anche un gruppo di esperti e analisti che si rivolge al generale Petraeus sostenendo che nel governo di Baghdad vi sono ministri che appoggiano la violenza settaria. Irritazione di Bush e del Pentagono. Il presidente ha detto ieri che «la posta in gioco in Iraq è troppo alta e le conseguenze troppo importanti per la sicurezza dell'America per consentire ai nostri politici di danneggiare la missione dei nostri soldati». Ieri l'ex generale Mike Jackson ed ex capo britannico a Bassora ha definito, in un suo libro, «un fallimento intellettuale» la spedizione Usa in Mesopotamia. In California è intanto iniziato il processo a carico di uno degli otto militari accusati della strage di Haditha (24 civili uccisi nel 2005). La Cnn ha diffuso un video che, apparentemente, scagiona il sergente Wuterich. Da una casa alcuni sparano sui marines che dunque si difenderebbero, ma un «pentito» del gruppo di soldati sta confessando tutto ed il giudizio sul sergente appare molto sospeso.

Betancourt, Chavez incontrerà i leader delle Farc

Il presidente venezuelano ha avuto via libera da Bogotá. I familiari: «Una luce in fondo al tunnel»

di Marina Mastroianni

HA AVUTO VIA LIBERA dal presidente colombiano Alvaro Uribe, dopo un incontro a Bogotá durato sei ore. Hugo Chavez incontrerà emissari delle Farc in Venezuela, per cercare di sbrogliare l'annosissima matassa degli ostaggi nelle mani dei guerriglieri, 45 ostaggi «eccellenti» tra i quali c'è anche Ingrid Betancourt sequestrata nel 2002. L'autocandidatura del presidente venezuelano come mediatore era nell'aria già da settimane. Lui stesso in più d'una occasione, parlando nella sua trasmissione settimanale «Halo presidente» aveva offerto la sua disponibilità ad incontrare le Farc, per intavolare una trattativa. «Le Farc avevano risposto pubblicamente at-

traverso un'intervista (al quotidiano argentino Clarin, ndr), ma io mi attendevo una comunicazione personale e questa è arrivata. Non posso dire di più», ha detto ieri Chavez, negando di aver avuto un contatto diretto con il leader delle Farc, Manuel Marulanda Velez. «Ma so - ha però aggiunto il presidente venezuelano - che il mio messaggio gli è arrivato e che la risposta che ho ricevuto viene da lui». Un mese fa era corsa la voce che Ingrid Betancourt fosse in procinto di essere liberata - o fosse già libera - in territorio venezuelano. Indiscrezioni risultate infondate, davanti per imminente un viaggio di Cecilia Sarkozy a Caracas, per prendere in consegna Betancourt dalle mani di un Chavez, desideroso di darsi da fare per acquistarne in immagine agli occhi del mondo. Che fosse questo il disegno, bru-

ciato nell'immediato dalle indiscrezioni, sembra oggi possibile, anche se nessuno si nasconde le difficoltà della trattativa. Non sono soltanto i termini dello scambio ad ostacolare l'accordo ma anche il terreno fisico dove questo dovrebbe avvenire. Le Farc chiedono un'ampia zona smilitarizzata, dove avverrebbe tanto la liberazione dei loro ostaggi quanto la restituzione dei guerriglieri nelle mani delle autorità colombiane - più due che sono detenuti negli Stati Uniti che verrebbero scambiati con i tre cittadini Usa nelle mani dei guerriglieri.

Prodi: «Ho passato momenti di grande preoccupazione poi abbiamo avuto notizie confortanti»

Finora il governo di Bogotá ha respinto l'idea stessa di creare una zona smilitarizzata, sostenendo che questa permetterebbe ai ribelli di riorganizzarsi e riarmarsi. Il presidente Uribe, secondo quanto riferito da Chavez, si sarebbe comunque detto favorevole ad un incontro tra il presidente venezuelano e i leader guerriglieri. «Sono ottimista - ha detto ieri Chavez lasciando Bogotá - Me ne vado da qui con la quasi certezza che questo incontro ci sarà».

L'ottimismo di Chavez, per quanto condito da inviti alla prudenza, sembra aver contagiato anche i parenti degli ostaggi. «Per la prima volta vedo un po' di luce in fondo al tunnel», ha detto il marito di Ingrid Betancourt, Juan Carlos Lecompte. Difficile credere che Chavez possa essersi messo pubblicamente nella partita senza ipotizzare un margine di riuscita - ieri per altro

come pegno verso Uribe, Caracas ha scarcerato 27 colombiani detenuti dal 2004 con l'accusa di aver attentato alla vita del presidente venezuelano. A fare pressione per il buon esito della trattativa con le Farc, anche il presidente francese Sarkozy, che in una telefonata a Chavez gli avrebbe chiesto di cercare di ottenere prove del fatto che Ingrid Betancourt è ancora viva. Una prova che possa giustificare l'impegno diplomatico e le pressioni che Parigi ha rinnovato anche di recente, con la richiesta ad Uribe di dare una segnale di buona volontà liberando un leader delle Farc.

Avvisaggio di una situazione in movimento, dopo tanto tempo, ieri era anche attesa la consegna da parte delle Farc dei corpi di 11 deputati regionali, nei corpi dei loro ostaggi, uccisi in circostanze non chiarite, oltre alle spoglie di quello che viene indicato come un mercenario straniero.

Usa, scandalo sessuale si dimette senatore anti-gay

WASHINGTON Brokeback Bathroom: outing tragico per i leader repubblicani. Alla fine ha dovuto dare le dimissioni il senatore Lewis Craig, arrestato nei bagni dell'aeroporto di Minneapolis per aver fatto piedino a un poliziotto in borghese. Massacrato dalla destra religiosa che per trent'anni aveva egregiamente rappresentato al Congresso. Scaricato come un appestato dai colleghi di partito che l'hanno deferito persino alla commissione etica. Non gli hanno perdonato di essersi dichiarato colpevole di «condotta disordinata». In questi casi bisogna negare sempre, anche l'evidenza. «È un caso emblematico e inquietante» commenta Melanie Sloan, direttrice di Citizens for Responsibility and Ethics a Washington -. Il senatore repubblicano Ted Stevens continua a occupare il suo posto in commissione Bilancio nonostante sia al centro di un'indagine criminale e l'Fbi abbia rivo-

tato da cima a fondo la sua casa in Alaska. Il senatore repubblicano David Vitter mantiene tutti gli incarichi parlamentari dopo aver ammesso il reato di sollecitazione alla prostituzione. Ma si trattava di una donna. Sembra proprio che per i repubblicani non esista crimine peggiore del sesso tra due uomini. «Solo provarci». «Mi scuso per l'imbarazzo che ho causato - ha detto contrito il senatore - Ho deciso che è arrivato il momento di dedicare più tempo alla mia famiglia». E ha insistito di non essere gay. Le associazioni per i diritti civili fanno notare che Craig è stato vittima della cultura che tanto ha contribuito a creare, quella che vorrebbe gli omosessuali invisibili, nascosti, ridotti a cercare fucili in ogni angolo pubblico. Il campione della crociata contro i gay si rovina la carriera cercando di adescare un agente. «Un altro ipocrita che viene allo scoperto».

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon		Online			
Annuale	7gg/Italia	296 euro	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro	12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro			
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro	12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro			
			Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
				12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. SvitlBNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/6650512 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casareggi 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagne e i compagni del coordinamento sindacale Filmcams-Fiscat-Uiltuocs della Cgt-Cis esprimono profondo cordoglio a Zaverio Giupponi per la scomparsa della

MAMMA

Carugate, 1 settembre 2007

Nove anni. Come ieri. Come domani. Come sempre. Con noi

SERGIA
(Angela Frumento Colli)

Bruno, Chicca, Daria, Jacopo, Walter

1 settembre 1998-2007

02/09/1997 02/09/2007

DONATELLA TURTURA

Il tuo esempio ci accompagna negli anni.

Ernesta e Paola De Caneva

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258